

LA COMUNIONE CON DIO - H

Il Santuario israelitico e la sua simbologia (parte 1)

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

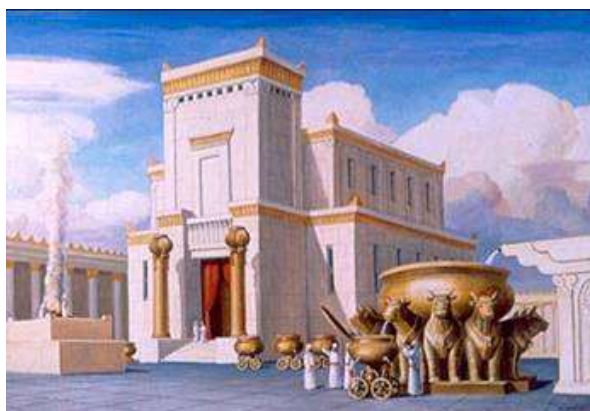
Introduzione

Il tabernacolo eretto nel deserto del Sinai, per ordine e istruzione diretta di Dio a Mosè, era anche chiamato “Tenda di Convegno”, perché il popolo vi si riuniva intorno, in speciali occasioni. Esso era, appunto, una tenda e il cortile stesso era delimitato da teli sostenuti da colonne. Tutto era stato concepito per il trasporto (tutti gli arredi, infatti, erano provvisti di stanghe infilate in anelli), poiché il tabernacolo doveva accompagnare un popolo in viaggio e simboleggiare la costante presenza del suo Dio.



Molto più tardi, quando il popolo d'Israele si stabilì definitivamente nella ter-

ra promessa, Canaan, il tabernacolo fu sostituito da un tempio grandioso, fatto costruire da Salomone a Gerusalemme, centro spirituale della nazione. Questo tempio fu distrutto nel 586 a.C. da Nabucodonosor, re di Babilonia, e alcuni dei suoi arredi trasportati nella capitale di quel regno.



Settant'anni più tardi - quando ormai l'impero babilonese era caduto sotto la dominazione dei Medo-Persiani - veniva ultimata la ricostruzione di un nuovo tempio, inferiore nello splendore, dopo che i deportati israeliti ebbero il permesso di tornare nella loro patria. Ma nel Luogo Santissimo di questo nuovo santuario non esisteva più l'arca del patto contenente le tavole della legge scritte con il dito di Dio. Essa, insieme ad altre cose, era stata nascosta in una caverna nei dintorni di Gerusalemme da Geremia aiutato da altri uomini, prima che la città cadesse nelle mani dei Babilonesi. L'imboccatura della grotta era poi stata sbarrata. Quell'arca, simbolo della presenza e del trono di Dio, con il suo prezioso contenuto, è nascosta in quel luogo da allora.

Questa informazione non la si deduce dai libri canonici della Bibbia, ma da un libro apocrifo. Nel secondo capitolo del secondo libro dei Maccabei, un libro che gli Ebrei non hanno mai ritenuto ispirato, ma che ha un interesse storico, viene detto che Geremia fece questo dopo aver ricevuto istruzioni divine. C'è anche scritto che gli uomini che lo avevano aiutato erano poi tornati a cercare il luogo del nascondiglio per contrassegnarlo in qualche modo e poi ritrovarlo. Ma Geremia - così riporta il libro dei Maccabei - li sgridò dicendo che l'arca sarebbe rimasta nascosta lì finché Dio non avrebbe “riunito la totalità del popolo” e, solo allora, sarebbe stata mostrata al mondo (2 Maccabei 2:7-8).

Questo secondo tempio vide i giorni terreni del Messia, Gesù Cristo, e fu a sua volta distrutto dai Romani nel 70 d.C., quando il popolo ebraico fu disperso fra tutte le nazioni e, praticamente, cessò di esistere in quanto nazione. Questo accadde per aver rigettato Gesù come il Messia predetto dalle profezie dell'Antico Testamento.

La simbologia del santuario è importante e attuale

È di grande importanza, anche oggi, studiare i simboli del tabernacolo israelitico, poiché essi narrano **la storia della salvezza**, ci spiegano **l'opera di Cristo sulla terra e in cielo**, nel Santuario Celeste, di cui parla diffusamente l'apostolo Paolo nella sua epistola agli Ebrei. Alcuni suoi riti erano addirittura **profetici di cose che dovevano succedere negli ultimi tempi e dopo il ritorno di Cristo**, gettando una chiara luce su certe profezie di Daniele e dell'Apocalisse. Ora, che vi sia un Santuario Celeste non c'è dubbio: se ne parla diffusamente in tutte le Sacre Scritture.

Antico Testamento

Il profeta Daniele ne parla nelle sue profezie, ma ne parlano praticamente quasi tutti gli altri profeti e anche i Salmi. Ecco solo un paio di passi che citano l'esistenza di un tempio nel cielo. Del resto quello terreno - fu detto a Mosè - era solo un modello (una miniatura) di quello vero:

“Nell'anno della morte del re Uzziah, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto ed elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio” (Isaia 6:1).

“Perché Egli guarda dall'alto del Suo santuario; dal cielo l'Eterno osserva la terra” (Salmo 102:19).



Nuovo Testamento

Come detto più sopra, l'apostolo Paolo parla molto del Santuario celeste nell'epistola agli Ebrei, spiegando l'opera di mediazione di Cristo. Egli dice chiaramente che il tabernacolo, ai tempi di Mosè, non era che una rappresentazione della realtà celeste:

“Il punto più importante di quel che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un Sommo Sacerdote così grande, che si è posto accanto a Dio, che regna nei cieli. Egli svolge la Sua funzione nel Santuario vero costruito dal Signore, non nella tenda dell'alleanza costruita dagli uomini... La funzione di questi sacerdoti, tuttavia, è soltanto una copia e un'ombra di quello che avviene in cielo. Vale anche per loro ciò che Dio disse a Mosè quando stava per costruire la tenda dell'alleanza: «Cerca di fare ogni cosa simile al modello che ti è stato mostrato sul monte»” (Ebrei 8:1,2,5).

Anche Giovanni, nelle sue visioni dell'Apocalisse, vede varie volte il tempio di Dio o ne sente parlare. Per due volte vede il Luogo Santissimo del Tempio aperto e vi scorge l'arca del patto:

“Allora si aperse nel cielo il tempio di Dio e in esso apparve l'arca del suo patto” (Apocalisse 11:19a).

“E dopo queste cose, io vidi, ed ecco aprirsi nel cielo il tempio del tabernacolo della testimonianza” (Apocalisse 15:5).



Descrizione del tabernacolo

Il santuario israelitico, secondo il modello celeste fatto vedere a Mosè, era composto da un cortile e, al suo interno, da una tenda divisa in due parti:

Il cortile esterno (Esodo 27:9-19/ 38:9-20)

- ✚ Misurava 100 cubiti di lunghezza per 50 di larghezza (un cubito = poco meno di mezzo metro). Conteneva, oltre alla tenda di convegno stessa, l'altare degli olocausti e la conca di rame.
- ✚ Vi si accedeva tramite un'entrata, che rivelava alla mente dell'Israelita diversi significati:
 - C'era **una sola entrata** per accedere alla Casa del Padre a simbolo del fatto che Dio ha tracciato una sola via per giungere a Lui: il Suo Figliuolo. Gesù infatti disse: "Io sono la Via..." (Giovanni 14:6).
 - Essa **era molto larga** (9-10 mt) e non aveva uguali in qualsiasi altro tempio dell'epoca. Dimostrava la disponibilità senza limiti di Dio nei confronti di ogni peccatore.
 - Andare verso la porta (che si trovava ad est del santuario), significava **voltare le spalle al "sol levante"**, divinità adorata in Egitto ed in tutto il mondo pagano e nella stessa Palestina con il nome di Baal, dio crudele a cui si facevano sacrifici umani; questo culto contaminò anche gli Israeliti. Voltarsi verso il sole ed adorare questa divinità, per contro, significava voltare le spalle al santuario dell'Iddio vivente.



La tenda di convegno (Esodo cap. 26)

La tenda misurava 30x10 cubiti ed era divisa in due parti:

- ✚ Il Luogo Santo (20x10 cubiti) conteneva il candelabro a sette lampade, la tavola di presentazione dei pani e l'altare dei profumi.
- ✚ Il Luogo Santissimo (o Santo dei Santi - 10x10 cubiti) era diviso dalla prima parte mediante una cortina di velo decorato. Conteneva l'arca del patto, accanto alla quale erano conservati il libro delle leggi cerimoniali, la verga di Aaronne che era miracolosamente fiorita e un vaso contenente della manna che restava intatta, non marciva come faceva normalmente.



Il significato delle dimensioni del santuario non è per nulla arbitrario. La cifra 10, che esprime nella Bibbia sempre la completezza, la totalità (lo si rileva anche nelle profezie) è presente in tutte le misure del tempio come multiplo (20,100, ecc.) o sottomultiplo (5). Questa misura è impiegata, tale e quale, unicamente per il Luogo Santissimo e ne simboleggia la perfezione: infatti esso è praticamente un cubo (10x10 cubiti di lato e 10 d'altezza).

Anche la Gerusalemme Celeste, in Apocalisse cap. 21, viene presentata come un cubo, a simboleggiarne la perfezione assoluta. Infatti era nel Santo dei Santi (come sarà per la Gerusalemme Celeste, dimora dei salvati) che si manifestava la presenza di Dio e la Sua gloria appariva come una luce sfolgorante (chiamata in ebraico "Shekinah") sul coperchio dell'arca, fra le sculture di due cherubini d'oro. La cifra sacra 7 appare solamente nel candelabro a sette braccia del Luogo Santo.

Descrizione degli arredi del cortile e loro significato simbolico

Altare dei sacrifici (Esodo 27:1-8/38:1-7)

L'altare dei sacrifici aveva la funzione di togliere dal cuore dell'uomo quella montagna di malintesi, causati dal peccato, che lo divideva dal proprio Creatore. L'altare, inoltre, gli ricordava la necessità della riconciliazione e la sua impossibilità a compierla da solo. Questo altare di legno era ricoperto di rame, non solo per evitare che venisse bruciato dal fuoco che consumava le offerte, ma anche per indicare la potenza di Dio nell'abbattere il muro, che noi abbiamo innalzato, e poterci così salvare. Il rame (a volte tradotto con bronzo), infatti, è simbolo della potenza divina:

“Vidi pure come del rame terso, come del fuoco, che lo circondava d'ogni intorno... Egli mi menò là ed ecco che v'era un uomo, il cui aspetto era come aspetto di rame...” (Ezechiele 1:27a/40:3a - Luzzi).

Ai quattro angoli dell'altare c'erano quattro corna. Esse erano un simbolo chiaro per un popolo di pastori come gli Israeliti: nel loro linguaggio comune, anch'esse erano simbolo di potenza. Nel caso dell'altare, le corna raffiguravano la sovrabbondante potenza della grazia che Dio offriva tramite il sacrificio del Suo Figliuolo. A queste corna si aggrappava colui che temeva la vendetta e, lì, non poteva essere ucciso.



Conca di rame (Esodo 30:17-21/38:8)

La conca di rame era stata fatta con gli specchi che le donne israelite avevano portato dall'Egitto. In essa si purificava il Sacerdote e vi venivano anche lavate alcune parti delle vittime offerte. Essa è simbolo del battesimo:

“Cristo ha sacrificato se stesso per fare in modo che la Chiesa fosse santa, purificata dall'acqua e dalla Sua parola” (Efesi 5:26 - TILC).

Essa ricorda anche la legge di Dio, che è paragonata appunto ad uno specchio nell'epistola di Giacomo (1:22-25). E, quando ti guardi nello specchio della santa ed eterna legge di Dio, non puoi che sentire un grande bisogno di purificazione.



Proprio questo simboleggiava l'acqua della conca di rame: la purificazione che lava via il peccato mediante il perdono che ottieni all'altare dei sacrifici (con la morte di Gesù, il tuo Salvatore). L'acqua è anche uno dei simboli dello Spirito Santo che compie in noi l'opera di purificazione, appunto. Il battesimo è il simbolo esteriore di un lavoro interiore che opera lo Spirito di Dio.

Nel prossimo studio, analizzeremo i simboli che stavano all'interno della tenda di convegno.